



delle politiche di cooperazione». La titolarità del tavolo «dovrà essere del ministero della Cooperazione - ha sottolineato Riccardi - che dovrà sovrintendere alla coerenza e al coordinamento di tutte le politiche». Non è solo una proposta, è una sfida politica.

DENUNCIA E PROPOSTA

Il ministro ha a che fare con interlocutori attenti, propositivi. Determinati. La cooperazione non può essere un lusso nemmeno per un Paese in difficoltà come l'Italia. E perché non diventi un'attività sempre più marginale c'è bisogno di uno stanziamento di almeno 350 milioni di euro in più nel 2013, che la portino lontano da quello 0,12% del Pil che è il livello dei finanziamenti attuali. Bisogna programmare, inoltre, un aumento graduale dei fondi che entro il 2015 ci renda più credibili in Europa dove il livello medio di investimenti è dello 0,4% del Pil. È la richiesta centrale che le ong internazionale riunite nel coordinamento Cini insieme all'Associazione ong italiane, Link 2007 e la campagna Sbilanciamoci! rivolgono al governo monti con il forum del terzo settore e all'Oics nel convegno di ieri su «la cooperazione internazionale dell'Italia, una risorsa da valorizzare». Le ong, che ormai mobilitano autonomamente oltre 300 milioni di euro l'anno di fondi privati, chiedono allo Stato di non arretrare rispetto al suo impegno complessivo per la solidarietà: stabilizzando il 5x1000, ridestinando l'8x1000 a diretta gestione dello Stato per ricomprendere la lotta alla povertà, innalzando il tetto di 70mila euro sulle donazioni deducibili alle Onlus, esentando le stesse dal pagamento dell'Irap e potenziando e rifinanziando il servizio civile, strumento operativo importante per la maggior parte delle organizzazioni italiane. Richieste concrete. Che attendono risposte all'altezza da Governo e Parlamento. ❖

→ **Le rivelazioni** in un'inchiesta del settimanale «Le Canard Enchaîné»

→ **Database** con le informazioni raccolte da una società di investigazioni

Scandalo all'Ikea francese «Spiava clienti e dipendenti»

Una brutta storia di investigatori privati, di candidati all'assunzione e clienti messi sotto controllo, e in sovrappiù un immenso schedario con le informazioni sensibili. Lo scandalo travolge Ikea in Francia.

EMIDIO RUSSO

Solo con la malizia più sfrenata un giallista avrebbe potuto ambientare una incredibile spy story di massa tra le mura di un colosso mondiale come l'Ikea: così linda, così pulita, così *politically correct*. Ora però le rivelazioni di Le Canard Enchaîné - che è, in effetti, un settimanale satirico, ma che su questa storia sembra aver lavorato con grande serietà - rischiano di travolgere il paradiso degli arredamenti low cost che ormai dominano le case di quasi tutto il globo terraqueo. Ebbene, secondo l'inchiesta l'Ikea spiava in Francia i candidati all'assunzione, i dipendenti e persino i clienti con cui aveva in corso controversie commerciali.

In particolare, il gigante svedese dell'arredamento avrebbe ingaggiato degli investigatori privati per raccogliere informazioni dagli schedari della polizia su una lunga serie di persone. Le informazioni, spiega il giornale, venivano pescate nel database digitale Stic (sistema di registro delle infrazioni constatate), un immenso schedario informatico che contiene diversi milioni di nomi, registrati attraverso le patenti o l'immatricolazione delle auto. Respon-

sabile delle ricerche, in particolare, la società Suretè international, con cui, sempre secondo le informazioni del magazine, Ikea aveva sottoscritto un accordo «molto segreto».

A CACCIA DI DATI

A prove di queste affermazioni, il *Canard* pubblica estratti di alcune delle e-mail scambiate tra la «direzione rischi» dell'Ikea e gli investigatori incaricati della caccia ai dati. «Buongiorno signor Foures, stiamo assumendo una persona al negozio di Parigi

**L'azienda
Afferma di voler fare
«piena luce» e avvia
un'indagine interna**

nord. Mi fornisca la sua scheda, grazie. Sinceri saluti», recita uno dei messaggi. «Quest'auto è penetrata sul terreno del futuro deposito di Fos-Mer. La persona è conosciuta dalle autorità?», chiede un altro.

L'azienda, contattata dai media transalpini, nega di aver ordinato questo tipo di controlli, e afferma di voler «fare piena luce su questa situazione», intraprendendo «tutte le verifiche che si impongono», ossia un'apposita indagine interna. «Disapproviamo in modo chiaro e vigoroso - ha spiegato il direttore della comunicazione di Ikea France, Pierre Deyris - tutte queste pratiche illegali che possono minacciare valori importanti come il rispetto della vita

privata».

Nel frattempo, però, alcuni dipendenti si sarebbero già detti intenzionati a sporgere denuncia. Mentre da ambienti della polizia, altri riconoscono che «alcuni poliziotti, convertiti alla sicurezza privata, possono essere tentati di utilizzare il proprio network per ottenere indebitamente delle informazioni», sottolineando poi che si tratta di «derive marginali». In ogni caso, precisano, «c'è una tracciabilità nella consultazione di questi differenti schedari, che permette di avere una visione molto chiara di chi consulta cosa». Com'è, come non è, il sindacato francese Force Ouvrière (Fo) ha sporto denuncia contro l'azienda. Nella denuncia, depositata al tribunale di Versailles, vicino Parigi, il sindacato punta il dito contro l'Ikea per «utilizzo fraudolento di dati privati».

DIRITTI SOTT'ATTACCO

«Se questi fatti fossero confermati, ci troviamo davanti ad un oltraggio molto grave dei diritti dei lavoratori ma anche dei cittadini», dice Hocine Redouani, sindacalista di FO all'Ikea di Paris-Nord 2. «Sono delle pratiche che credevamo impossibili. Speriamo che si faccia chiarezza e che vengano stabilite le responsabilità degli uni e degli altri». Inoltre, per il sindacalista, il direttore per la gestione dei rischi di Ikea France, non era - come dicono alcuni - «l'unico al corrente» di queste pratiche. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it